



ESPERIENZE

L'Iot dentro casa nostra

A breve è previsto il debutto di HomeKit di Apple con gadget compatibili. Ma l'internet delle cose è già nelle nostre case. Parla Tatiana Rizzante, ceo di Reply

di [Gianni Rusconi](#) 24 Maggio, 2015

di [Gianni Rusconi](#)

La smart home come crocevia di una rivoluzione, quella del mondo interconnesso dell'Internet of Things, che sta contagiando (giustamente) tutti i principali attori dell'universo hi-tech e non solo gli specialisti del mondo delle reti, dei semiconduttori e della comunicazione fra macchine. Nel mercato degli oggetti intelligenti ed interattivi si stanno buttando a vario titolo Google e Samsung, Intel e Huawei e quindi poteva mancare Apple? No, certo che no. La casa di Cupertino ha confermato di recente, smentendo diverse le indiscrezioni di Fortune, come a giugno sbarcheranno nei negozi i primi componenti compatibili con **HomeKit**, la piattaforma (presentata quasi un anno fa, durante la Worldwide Developers Conference dello scorso giugno) nata per controllare via **iPhone** e **iPad** e i comandi vocali di Siri una serie di dispositivi domestici, dalle lampade ai termostati per arrivare alle telecamere e al cancello automatico. La Mela insomma fa sul serio, confermando decine di partner già impegnati a commercializzare soluzioni compatibili, e rivendica le proprie velleità in un segmento di mercato, quello legato alle case intelligenti, che secondo gli analisti di **MarketsandMarkets** andrà a sviluppare nella sola Europa un giro d'affari superiore a 15 miliardi di dollari entro il 2020.

"L'IoT va inteso come un passo fondamentale, perché estende Internet agli oggetti fisici. Non lo possiamo definire Web 3.0 perché tale etichetta identifica il Web semantico ma è sicuramente un'evoluzione chiave per l'utilizzo delle nuove tecnologie in ambito privato, pubblico e industriale". Parole che Nòva ha raccolto chiacchierando di smart home e soprattutto di Internet of Things con Tatiana Rizzante, Ceo di Reply. L'ecosistema che definisce l'Internet delle cose, questo lo scenario di fondo, è portatore di un cambio di paradigma già in atto: la democratizzazione della conoscenza. Come? "Si abbassano e si abbattano le barriere di ingresso – questa la visione di Rizzante – portando software, e quindi intelligenza, a bordo di qualsiasi oggetto. L'Internet delle cose, in questo senso, rappresenta una formidabile accelerazione della fase disruptive del percorso di adozione delle nuove tecnologie". Anche in casa.

Le cose che “parlano” fra di loro è il principio reggente dell’IoT. Già, ma che linguaggio utilizzano, le cose, per parlarsi? Lasciando da parte i tecnicismi, e quindi la natura dei protocolli di comunicazione senza fili che pilotano l’andirivieni di dati fra un oggetto e l’altro e fra un oggetto e un computer centrale, una risposta da toccare con mano ci viene da una soluzione coltivata in casa Reply, e cioè **Cocoon**, dal nome della startup inglese entrata a far parte dell’incubatore di famiglia (**Breed Reply**) che opera proprio nel campo delle nuove imprese specializzate nell’Internet degli oggetti. L’idea venuta a Cocoon è un sistema di allarme intelligente, dotato di sensori e software sviluppato ad hoc, capace di monitorare in tempo reale tutto ciò che succede fra le mura domestiche. Il suo plus? Auto apprendere le consuetudini domestiche e, quando si verifica qualcosa di inusuale, inviare in automatico notifiche e video in alta risoluzione, attraverso l’app dedicata, allo smartphone. “Siamo— ci spiega Rizzante — nel campo delle centraline veramente intelligenti, gestibili da device mobile e facilmente programmabili e configurabili. E lo stesso principio si può applicare ad altri oggetti connessi, e quindi termostati, lavatrici, automobili e pure divani”.

Avremo quindi a che fare anche con ascensori che oltre a comunicare con i relativi centri di controllo remoti saranno capaci di comprendere i comandi vocali e gestuali? Teoricamente, dice la Ceo di Reply, è un’opzione fattibile già oggi, ma è più una questione di tecnologie di riconoscimento che una questione di oggetti connessi. L’IoT, su scala più generale, si regge su tre pilastri: la sensoristica, la connettività (Internet) e l’intelligenza (il software). Da qui si parte per creare applicazioni nei più disparati campi, dalle cose e dagli ambienti di uso comune alle soluzioni di machine learning in campo industriale per arrivare alle modalità di sviluppo delle cucine in funzione delle norme europee in fatto di eco-design.